

La Juve c'è il Milan non più

Gli uomini di Conte restano nella scia di Napoli e Roma

A Torino finisce 3-2 e per i rossoneri la corsa scudetto è già finita. Muntari dà il vantaggio ad Allegri, poi Pirlo Giovinco e Chiellini

VINCENZO RICCIARELLI
TORINO

LA JUVE È LÌ CON ROMA E NAPOLI, STENDE IL MILAN IN RIMONTA E NE CHIUDE OGNI AMBIZIONE DI VERTICE. Il primo verdetto stagionale è una bocciatura senza appelli per i rossoneri, azzoppati dalle tante assenze di questo inizio di campionato e messi al tappeto da una Juventus senza dubbio superiore. Per qualità individuali, gioco e fame. Quella fame che Conte ritrova dopo forse non averla mai persa davvero e dopo le critiche per il secondo pareggio in Champions. La Juventus c'è sempre, e Benitez e Garcia dovranno farci i conti fino in fondo. Allegri, invece, smarrisce anche l'ultima strada e a -13 dalla vetta è difficile immaginare oggi una rimonta come quella della scorsa stagione per salvare il (poco) salvabile.

Bastano venti secondi perché la partita esplode con il piattone di Muntari che impatta un tiro sbagliato di Nocerino e sblocca il risultato. Colpita a freddo la Juve reagisce da animale ferito e assedia il Milan nella propria area, Abbiati ci mette le mani su Quagliarella e Asamoah, ma il fortino rossonero cade sulla punizione calciata da Pirlo dal limite dell'area. Dopo il forcing la Juventus arretra e riprendere fiato sul campo reso pesante dalla pioggia. Il Milan fa la partita, ma la circolazione della palla è lenta e macchinosa. De Jong, Nocerino e Muntari assicurano muscoli e corsa ma chiedergli geometrie e idee è troppo. Toccherebbe a Montolivo, trequartista, ma la palla dalle sue parti arriva di rado e il capitano rossonero è costretto ad andarsela a prendere quasi alla metà campo. Là davanti, poi, con Balotelli squalificato ed El Shaarawy e Kakà fermi ai box, al Milan manca sostanza. Robinho si muove su tutto il fronte ma non punge mai, Matri invece è costretto spalle alla porta e finisce così per disinnescarsi da solo. La Juve, invece, è squadra opposta e se anche Pirlo fatica a costruire perché pressato da Montolivo i bianconeri si accendono a fiammate improvvise che spaccano la difesa milanista. Tevez e Quagliarella si scambiano spesso ruoli e posizioni e vanno a cercarsi la palla girando attorno all'area, ma Zapata e Mexes tengono anche sulle incursioni di Vidal (soprattutto) e Marchisio. Nel primo tempo il Milan fa la partita, ma è la Juve a dare l'impressione di poter sfondare ogni

volta che preme sull'acceleratore.

La ripartenza è da brividi: Mexes in area stende Chiellini con un pugno a palla lontana (sarebbe rigore ed espulsione), sul capovolgimento di fronte Buffon salva la sua porta su un tocco ravvicinato di Robinho. La Juve, però, alza il ritmo e fa male. Conte manda in campo Pogba (per Padoin) e Giovinco (per Quagliarella) e l'ex approfitta di un rilancio sbagliato della difesa milanista e batte Abbiati dopo una serpentina in area. Nell'azione Mexes abbatte Vidal e Rocchi gli sventola il giallo, che diventa rosso pochi minuti più tardi per un fallo su Giovinco. Il Milan in dieci va al tappeto sulla punizione di Pirlo che sbatte sulla traversa per trovare il tap in vincente di Chiellini. È la fine dei sogni del Milan nonostante Muntari accorci le distanze allo scadere. La Juve continua la sua rincorsa, per il Milan la corsa scudetto è già finita alla settimana di campionato.



Sebastian Giovinco festeggia dopo il gol del 2-1 per la Juventus sul Milan FOTO LAPRESSE



Candrea è stato uno dei migliori della Lazio FOTO LAPRESSE

La Lazio non scardina il fortino dei Viola I «buu» della vergogna

Il pareggio senza reti Durante il minuto di silenzio dalla curva Nord cori e fischi contro i morti di Lampedusa

NICOLA LUCI
ROMA

CISAREBBELA PARTITA LAZIO-FIORENTINA DA RACCONTARE. NON BELLA PER LA VERITÀ, SPIGOLOSA, CON SEI AMMONITI, FINITA CON UN PAREGGIO CHE SCONTENTA TUTTE E DUE LE SQUADRE. Ma prima del calcio c'è anche altro da segnalare. C'è da evidenziare i vergognosi cori e i buu che la curva della Lazio ha riservato alle vittime di Lampedusa durante il minuto di silenzio. Una vergogna che una piccola ma rumorosa parte dei tifosi della Lazio non manca mai di riservarsi ormai ogni domenica danneggiando, in primo luogo, la reputazione della società.

Il calcio, infine. La Lazio, che gioca con la maglia celebrativa nel ricordo di Silvio Piola (la maglia è stata consegnata da Paola Piola, figlia dell'indimenticato bomber, prima del fischio d'inizio ad Antonio Candrea, mentre la curva Nord, occupata dai tifosi biancocelesti, esponeva lo striscione "Cent'anni di storia... auguri irraggiungibile Silvio Piola"), usa il solito modulo. Le uniche novità sono il rientro di Biglia nella cabina di regia e il debutto in campionato dal primo minuto del giovane colombiano (appena 20 anni) Brayan Perea. La formazione è la stessa di quella che ha strappato, lo scorso giovedì, in maniera rocambolesca, un tre a tre in Turchia, nella lontana Trebisonda.

Sul fronte opposto Montella ripropo-

ne lo schema ad albero di Natale preferendo Tomovic a Roncaglia in difesa, rilanciando il recuperato Pasqual a sinistra (convocato anche da Prandelli) e confermando Ambrosini, dopo la bella prova in Ucraina, in mediana. Davanti l'unica punta è Rossi ristabilitosi dall'infortunio patito lunedì contro il Parma.

La Lazio parte forte. Pressa alta e mette più volte la Fiorentina in difficoltà. Da una palla recuperata a centrocampo, un'amnesia di Pizarro, la solita si potrebbe dire, la prima occasione per gli uomini di Petkovic con Perea che manca il colpo finale. Ed è proprio il ventenne, veloce e robusto, che crea le maggiori difficoltà. La squadra di Montella appare meno bella di quella che si era vista nei primi turni di campionato. Cuadrado ha difficoltà a saltare l'uomo nei pochi uno contro uno che gli si presentano, mentre Borja Valero, di solito il più lucido dei suoi, non incide tra le linee bianco celesti. Il primo tempo se ne va senza grandi sussulti (candrea avrebbe potuto concludere meglio un colpo di testa dopo una ribattuta di Nieto) e con la Fiorentina che nel suo tabellino segna zero nei tiri verso la porta di Marchetti.

Nel secondo tempo Petkovic inserisce Floccari al posto di Felipe Anderson per cercare di dare più peso all'attacco. Montella toglie Rossi (solo una punizione insidiosa per lui) per Vargas privando la Fiorentina di una vera punta. La Lazio preme. Floccari sfiora il gol al 20', Lulic un minuto dopo, Candrea al 35esimo. Ma il fortino viola resiste guidato da Gonzalo Rodriguez e Savic. La Fiorentina con questo punto sale a dodici la Lazio a undici. La classifica si allunga sempre di più. E davanti vanno con una marcia in più.

CLASSIFICA SERIE A

*Una partita in meno

	PUNTI	PARTITE				IN CASA				FUORI CASA				RETI	
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S
1 Roma	21	7	7	0	0	3	3	0	0	4	4	0	0	20	1
2 Napoli	19	7	6	1	0	4	3	1	0	3	3	0	0	18	4
3 Juventus	19	7	6	1	0	3	3	0	0	4	3	1	0	14	6
4 Inter	14	7	4	2	1	4	2	1	1	3	2	1	0	16	6
5 Verona	13	7	4	1	2	3	3	0	0	4	1	1	2	13	10
6 Fiorentina	12	7	3	3	1	3	1	2	0	4	2	1	1	13	8
7 Lazio	11	7	3	2	2	4	3	1	0	3	0	1	2	11	10
8 Udinese	10	7	3	1	3	4	3	1	0	3	0	0	3	9	8
9 Torino	9	7	2	3	2	4	1	2	1	3	1	1	1	10	10
10 Parma	9	7	2	3	2	4	2	1	1	3	0	2	1	11	12
11 Atalanta	9	7	3	0	4	3	2	0	1	4	1	0	3	9	10
12 Milan	8	7	2	2	3	3	2	0	1	4	0	2	2	13	13
13 Livorno	8	7	2	2	3	3	1	1	1	4	1	1	2	8	10
14 Cagliari	7	7	1	4	2	3	1	2	0	4	0	2	2	8	11
15 Genoa	5	7	1	2	4	3	0	1	2	4	1	1	2	6	11
16 Catania	5	7	1	2	4	4	1	2	1	3	0	0	3	5	11
17 Chievo	4	7	1	1	5	4	1	0	3	3	0	1	2	5	13
18 Sampdoria	3	7	0	3	4	4	0	1	3	3	0	2	1	6	13
19 Bologna	3	7	0	3	4	4	0	2	2	3	0	1	2	8	20
20 Sassuolo	2	7	0	2	5	3	0	1	2	4	0	1	3	5	21

RISULTATI 7^A

Chievo 0 - 1 Atalanta
Inter 0 - 3 Roma
Parma 3 - 1 Sassuolo
Bologna 1 - 4 Verona
Catania 1 - 1 Genoa
Napoli 4 - 0 Livorno
Sampdoria 2 - 2 Torino
Udinese 2 - 0 Cagliari
Juventus 3 - 2 Milan
Lazio 0 - 0 Fiorentina

PROSSIMO TURNO

Cagliari - Catania
Roma - Napoli
Milan - Udinese
Atalanta - Lazio
Fiorentina - Juventus
Genoa - Chievo
Verona - Parma
Livorno - Sampdoria
Sassuolo - Bologna
Torino - Inter

MARCATORI

- 6 RETI: Cerci (Torino)
- 5 RETI: Hamsik (Napoli); Rossi (Fiorentina)
- 4 RETI: Florenzi (Roma); Callejon (Napoli)
- 3 RETI: Paulinho (Livorno); Palacio (Inter); Vidal e Tevez (Juventus); Candrea (Lazio); Higuain e Pandev (Napoli); Denis (Atalanta); Totti, Ljajic e Gervinho (Roma); Balotelli e Muntari (Milan); Barrientos (Catania); Di Natale (Udinese); Toni e Jorginho (Verona)
- 2 RETI: Benatia (Roma); Gomez (Fiorentina); Muriel (Udinese); Alvarez, Nagatomo, Milito, Cambiasso e Icardi (Inter); Paloschi (Chievo); Stendardo (Atalanta); D'Ambrosio (Torino); Lodi (Genoa); Gabbiadini e Eder (Sampdoria); Hernanes e Lulic (Lazio); Diamanti e Laxalt (Bologna); Nainggolan (Cagliari); Cassano, Rosi e Parolo (Parma); Poli e Robinho (Milan); Cacciatore e Iturbe (Verona); Zaza (Sassuolo)

SCACCHI

ADOLVIO CAPECE

Th. Olafsson - Ziska

Reykjavik 2013. Il Nero muove e vince.



PARIGI AMARA PER FABIANO Ha vinto, ma alla pari con Boris Gelfand. Così nonostante il primo posto nel torneo di Parigi, ultima prova del Grand Prix (sito <http://paris2013.fide.com>), Fabiano Caruana è solo terzo nella speciale classifica a punti e non si qualifica per il Torneo dei Candidati al mondiale 2014-15. Per puntare all'iride Fabiano dovrà perciò aspettare altri due anni: ma ne ha solo 20, ha tutto il tempo.